

SÈRIE 1

COMPRESIÓ LECTORA

CULTURA IN 500 EURO

Parte 1: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 4 punti. 0,5 punti per ogni risposta esatta. -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. 30.000 ragazzi extracomunitari
 - a) protestano rumorosamente perché sono esclusi dall'iniziativa.
 - b) vengono vergognosamente tagliati fuori dalle scuole italiane.
 - c) vengono scandalosamente esclusi dalla «card giovani».**
 - d) non sono ammessi nel sistema educativo comunitario.

2. «Tra noi ragazzi ne parliamo»: di che cosa parlano Pietro e i suoi compagni?
 - a) Dei possibili usi della «card giovani».**
 - b) Dei bei posti che si possono visitare in Italia.
 - c) Del fatto che non fanno mai cose insieme.
 - d) Del fatto che parlano piuttosto poco tra di loro.

3. «Lo spirito dell'iniziativa» consiste nel fomentare tra i giovani
 - a) la comunicazione spontanea.
 - b) iniziative culturali non mediate da Internet.**
 - c) l'abbandono progressivo delle reti sociali.
 - d) il turismo interno italiano.

4. «La familiarità con i consumi culturali è prerogativa di un quarto degli italiani soltanto», cioè
 - a) per un 25% delle famiglie italiane cultura e consumismo sono sinonimi.
 - b) in Italia, solo i cittadini benestanti hanno anche una cultura solida.
 - c) solo un 25% degli italiani sa orientarsi nel mercato della cultura.
 - d) soltanto un quarto degli italiani spende normalmente in cultura.**

5. Gli indici di lettura in Italia indicano che
 - a) il 42% dei giovani italiani legge almeno un libro all'anno.
 - b) soltanto il 53% dei giovani legge abitualmente.
 - c) la lettura scende progressivamente con l'età.
 - d) un po' meno della metà degli italiani non legge neanche un libro all'anno.**

6. L'«errore» consiste
 - a) nel pensare che i giovani non hanno interessi culturali.**
 - b) nell'abbandonare i luoghi tradizionali della cultura.
 - c) nello scaricare sulla scuola l'interessamento per la cultura.
 - d) nel resistersi ai nuovi consumi culturali.

7. Nel testo, con la parola «provvedimento» si allude
- a) alla formazione dei giovani.
 - b) alle alternative alla scuola.
 - c) alla «card giovani».**
 - d) alle iniziative per fomentare la cultura.
8. Secondo Christian Raimo, la «card giovani» è un errore perché
- a) avrà un impatto negativo su biblioteche e librerie.
 - b) finirà per fomentare l'incultura.
 - c) discrimina i più poveri.
 - d) fomentare i consumi non equivale a fomentare la cultura.**

COMPRESIÓ AUTITIVA**UMBERTO ECO E I SEGRETI DEL ROMANZO (INTERVISTA, 2012)**

—Ancora un'intervista sul *Nome della rosa*! Oh mamma mia....

D'accordo, professore, in trent'anni ne avrà fatte tante, di interviste, ma è appena uscita la nuova edizione riveduta e corretta, avrà visto che...

—Su Internet continuano a parlare della "riscrittura" del *Nome della rosa*, anche se non è una riscrittura, per cui se alla fine ci saranno degli ingenui che la comprenderanno credendola diversa, peggio per loro. Sono stati avvertiti in tutti i modi.

Dunque, se parlare di riscrittura è un po' esagerato, parliamo di revisione? Che bisogno c'era di rivedere un romanzo che ha avuto tanto successo?

—In massima parte l'ho fatto per fastidio mio. Mi davano noia certe espressioni o ripetizioni... Insomma, a trent'anni di distanza, non avendolo mai toccato mi sono preso il divertimento di fare le pulizie di Pasqua.

Ma le ripetizioni sono sempre un difetto da correggere?

—Ho visto un curioso articolo di Giuseppe Antonelli che diceva: *Eco ha tolto "settatore" per mettere "seguace" e poi però due pagine dopo ha lasciato "settatore"...* Ma è per quello che l'ho fatto, per evitare la ripetizione! È normale, se hai due volte la stessa parola non è che la sostituisci due volte. Nella mia traduzione di Nerval ho rispettato tutte le ripetizioni dell'originale. Avrà avuto qualche ragione, l'autore, se le ha lasciate: io avrei potuto migliorarlo, ma mi sono accorto che lui non voleva. Va bene che era matto, ma non così stupido da ripetere tante volte lo stesso termine senza volerlo.

Che effetto le fa rileggersi?

—Succede per i propri scritti quello che succede per i libri altrui. Ci sono testi di Pavese o di Calvino che ti hanno entusiasmato, ma leggendoli dieci anni dopo pensi: *beh, tutto qui...* Poi passano ancora dieci anni, li riapri e dici: *no no, sono molto belli*. Così, leggi una tua pagina e ti dici: *guarda che roba schifosa che ho fatto*, la rileggi un anno dopo e pensi: *mica male*. Per questo bisognerebbe impedire l'esistenza della critica militante.

Perché?

—La critica accademica supera l'occasionalità: leggi un libro anni dopo che sia stato scritto, ci lavori, ci torni sopra, lo studi... Una volta usciva un libro di Moravia, il direttore del *Corriere* lo dava a Emilio Cecchi per la recensione, ma non da fare subito: così Cecchi poteva passare anche due o tre mesi su un libro, aveva il tempo di meditarci sopra. Oggi invece la recensione te la chiedono per domani, anzi ancora prima.

Le piace che la revisione venga definita un lavoro di cosmetica?

—Mah, non ci trovo niente di male... Se la cosmetica non è caricarsi di trucco, ma pettinarsi e dare una spuntatina ai baffi... Però se si riprende in mano un libro per dare una sforbiciata qua e là, io parlare di revisione.

Però i ritratti di Guglielmo e del bibliotecario Malachia hanno subito più che un lavoro cosmetico: cambiano nell'aspetto fisico, che ora è più lieve e meno grottesco.

—Nel ritratto del bibliotecario c'era una citazione letteraria che a distanza di tempo non mi sembrava indispensabile e l'ho tolta. A Guglielmo ho tagliato i ciuffi di peli giallastri alle orecchie, ma non c'entra il fatto che volessi farlo somigliare a Sean Connery, come è stato detto.

E allora perché questo lavoro di forbici?

—Colpa di Sherlock Holmes. Mi sono pentito infinitamente di avere insistito troppo agli occhi del lettore sul richiamo a Sherlock Holmes con il cognome di Guglielmo da Baskerville. Non ne avevo bisogno, mi ci stavo divertendo ma provocava troppe analogie, dunque gli ho tagliato i peli delle orecchie...

Come reagirono i suoi colleghi universitari al successo del *Nome della rosa*? Invidia?

—Intanto vorrei precisare che è solo dopo il romanzo che ho ricevuto 38 distinzioni accademiche e quindi pare che i colleghi universitari l'abbiano presa bene. C'è però una caratteristica italiana. Se negli Stati Uniti Philip Roth vende molti libri, questo non ne diminuisce l'immagine che la critica se ne fa. Potrei mostrarle almeno due signori molto noti che appena uscito *Il nome della rosa* ne hanno scritto grandi elogi, e quando il libro è arrivato alle 200 mila copie hanno scritto tutto il contrario. Se fosse rimasto entro le 5.000 copie sarebbe stato un capolavoro.

Si dice che il suo romanzo abbia cambiato la letteratura italiana. È d'accordo?

—Sono l'ultima persona a poter rispondere. Ma sa, trent'anni sono pochi. Bisogna aspettare almeno 150 anni per avere una visione esatta. Poi, scusi, ci sono libri che possono apparire provocatori, ma che non cambiano la letteratura. Prenda *Gli indifferenti*: casca come un sasso in mezzo allo stagno, ma possiamo dire che nei dieci-vent'anni dopo i narratori italiani hanno cominciato a scrivere come Moravia? No. Forse *Il nome della rosa* ha incoraggiato alcuni romanzi storici.

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[Totale: 2 punti. 0,25 punti per ogni risposta esatta. -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. È stata pubblicata una nuova versione di *Il nome della rosa* che presenta
 - a) nuovi contenuti.
 - b) importanti correzioni.
 - c) **correzioni minori.**
 - d) contenuti multimediali.

2. Le ripetizioni, secondo Eco,
 - a) vanno corrette sempre.
 - b) si fanno soprattutto per divertimento.
 - c) bisogna correggerle solo se danno fastidio.
 - d) **alle volte sono volute, non errori.**

3. Giuseppe Antonelli ha criticato Eco
 - a) senza motivo.
 - b) **perché non ha corretto «settatore» tutte le volte che appare.**
 - c) per aver fatto delle correzioni superflue.
 - d) per aver corretto la parola «settatore», che invece è corretta.

4. Da quello che dice Eco possiamo dedurre che la critica militante è troppo
 - a) arbitraria.
 - b) **immediata.**
 - c) ingiusta.
 - d) politica.

5. Così come definito da Eco, un intervento cosmetico su un libro è
 - a) usare le forbici, cioè tagliare e ritagliare.
 - b) **renderlo un po' più bello.**
 - c) dissimularne i difetti.
 - d) intervenire in profondità.

6. Il personaggio Guglielmo di Baskerville è stato modificato perché prima
 - a) **Eco ci aveva costruito sopra uno scherzo letterario.**
 - b) somigliava troppo a Sean Connery.
 - c) era troppo bello.
 - d) nessun lettore aveva capito i riferimenti impliciti.

7. Da quello che dice Eco, un capolavoro
 - a) è, in Italia, qualsiasi libro che si venda poco.
 - b) è incompatibile, in Italia, con la fama.
 - c) **può esserlo solo, in Italia, un libro per minoranze.**
 - d) è, negli Stati Uniti, sinonimo di *best-seller*.

8. A proposito dei libri che cambiano la letteratura, Eco dice che
- a)** un libro come il suo sarà apprezzato solo tra 150 anni.
 - b)** sono quelli capaci di avere un effetto provocatorio.
 - c)** questo è un argomento sul quale non ha un'opinione.
 - d)** sarà il tempo a decidere che libri l'abbiano cambiata.